

INSIDEART

TALENT PRIZE 2019

GIULIO SQUILLACCIOTTI

SIMONA ANDRIOLETTI

EDOARDO ARUTA

GIULIA BERRA

ROLAND BURKART

CALORI & MAILLARD

FRANCESCO CIAVAGLIOLI

FEDERICO DELFRATI

GENUARDI / RUTA

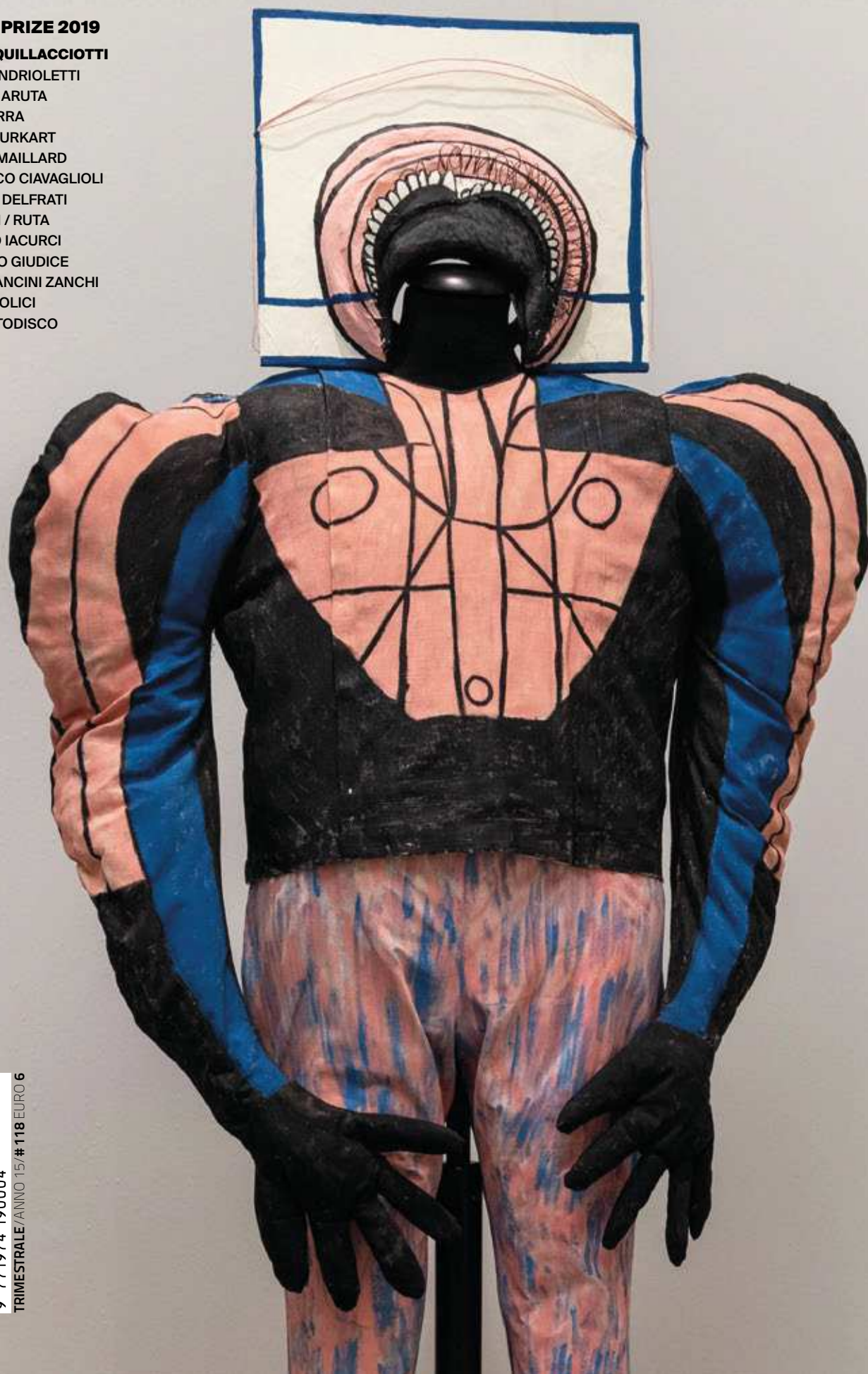
AGOSTINO IACURCI

ANDREA LO GIUDICE

DAVIDE MANCINI ZANCHI

VALERIO POLICI

ARIANNA TODISCO



Editor in chief and PublisherGuido Talarico
(g.talarico@insideart.eu)**Associate editor**Alessandro Caruso
(a.caruso@insideart.eu)**Editorial staff**Francesco Angelucci
Fabrizia Carabelli
Sophie Chapelymck
(redazione@insideart.eu)**Product Manager**Elena Pagnotta
(marketing@insideart.eu)**Advertising**

Filippo Alessandrini

WE

WORLDWIDEXCELLENCE

Worldwideexcellence of Media Place Srl
Head Office Via Della Moscova, 6/8 - 20121
Milano T+39 02 29060342
Legal Office Via Antonio Cantore, 5 - 00195
Roma T+39 06 95583350
M+39 335 6282317
filippo@worldwideexcellence.com
www.worldwideexcellence.com**Design**Intorno Design
(intornodesign.it)**Contacts**Redazione
Via Flaminia, 441
00196 Roma
Tel. +39 06 9080099
www.insideart.eu
(segreteria@insideart.eu)**Sede legale:**Via Flaminia, 441
00196 Roma**Printing**

Arti Grafiche Celori s.n.c., Terni

DistributionMessinter S.p.A.
Via Campania 12 - 20098 San Giuliano Milanese
N° Verde 800 827 112**Subscriptions**Annual: 20 euro
Info: abbonamenti@insideart.eu**Contributors**Gaia Badioni, Alessia Ballabio, Eleonora Bruni
Gianpaolo Cacciottolo, Salvo Cagnazzo
Giordana Capone, Daniela Cotimbo
Silvia D'Ippolito, Manuela Dragone
Giuditta Elettra Lavinia Nidiaci, Fabio Fabrizio
Cesare Giraldi, Sabrina Lame
Enrico Migliaccio, Claudia Quintieri
Davide Sollaschi, Caterina Taurelli Salimbeni**Contents translation**

Fabrizio Cristallo

Numero chiuso in redazione
il 4.10.2019**Inside Art**Reg. Stampa Trib. Cz n. 152 del 23/03/04.
è una testata edita da Editoriale Dets srl
(amministratore unico Guido Talarico)
Direttore responsabile e trattamento dati
Guido Talarico

All right reserved

CoverGiulio Squillacciotti
Note sopra le virtù. Costume per un monologo
mai andato in scena, detail, 2017-2018Ci trovi in libreria, nei bookshop dei musei
e negli spazi d'arte di tutta Italia
www.insideart.euseguici su    

ANNO 15 #118 OTTOBRE 2019

THE WINNER

4 GIULIO SQUILLACCIOTTI Daniela Cotimbo

FINALISTS

- 12 SIMONA ANDRIOLETTI Gaia Badioni
18 EDOARDO ARUTA Francesco Angelucci
24 GIULIA BERRA Alessia Ballabio
30 ROLAND BURKART Enrico Migliaccio
36 CALORI&MAILLARD Eleonora Bruni
42 FRANCESCO CIAVAGLIOLI Fabio Fabrizio
48 AGOSTINO IACURCI Gianpaolo Cacciottolo
54 ARIANNA TODISCO Manuela Dragone
60 DAVIDE MANCINI ZANCHI Giordana Capone

SPECIAL AWARDS

- 66 EMMANUELE EMANUELE - GENUARDI/RUTA Caterina Taurelli Salimbeni
74 UTOPIA - FEDERICO DELFRATI Giuditta Elettra Lavinia Nidiaci
80 INSIDE ART - VALERIO POLICI Claudia Quintieri
86 FONDAMENTA - ANDREA LO GIUDICE Alessandro Caruso

TOPIC

92 MATTER OF STUDY Davide Sollaschi

EVENTS

- 100 MACTE Fabrizia Carabelli
108 HYPERMAREMMA Alessandro Caruso
116 CONTEMPORANEE/CONTEMPORANEI Silvia D'Ippolito
124 BIENNALE FOTO/INDUSTRIA Fabrizia Carabelli
128 BEST PRACTICE OF COLLECTING Alessandro Caruso
134 ANDREA CHIESI EXHIBITION Sabrina Lame
138 HERMANN NITSCH IN ROME Salvo Cagnazzo

PEOPLE

140 EUGENIA Cesare Giraldi

Talent Prize

un premio buono e giusto

Talent Prize
a good and just prize

Editorial by Guido Talarico

Giulio Squillacciotti è il vincitore del Talent Prize 2019, il concorso che ho fondato 12 anni fa pensando a quanto fosse bello, giusto e doveroso premiare quei giovani che dedicano il proprio talento alle arti visive: la pittura, la fotografia, i video, la scultura e via dicendo. Dopo Squillacciotti gli altri finalisti di questa edizione sono Arianna Todisco che ha meritato la menzione speciale della giuria, quindi a seguire in ordine sparso Edoardo Aruta, Giulia Berra, Roland Burkart, Agostino Iacurci, Letizia Calori (Calori & Maillard), Davide Mancini Zanchi, Francesco Ciavaglioli, Simona Andrioletti. A loro si aggiungono i premi speciali che sono andati: al duo Genuardi/Ruta (Premio speciale Emmanuele Emanuele), a Federico Delfrati (Premio speciale UTOPIA), a Valerio Polici (Premio speciale Inside Art) e ad Andrea Lo Giudice (Premio speciale Fondamenta). Dopo aver raggiunto numeri che hanno pochi precedenti in Italia (quasi 9.000 artisti iscritti nel corso delle varie edizioni, più di 160 premi assegnati), ho il dovere e il piacere di ricordare tre cose: 1) Se il premio è diventato un riferimento per tutto il sistema dell'arte, anche a livello internazionale, è grazie al lavoro dei giurati. Abbiamo avuto negli anni il meglio del paese e il lavoro qualitativo fatto si è visto; 2) Abbiamo potuto contare sul sostegno del Comune di Roma, che in 12 anni ci ha sempre messo a disposizione i musei capitolini, e del Presidente Emmanuele EM. Emanuele che con la Fondazione Roma prima e con la Fondazione Terzo Pilastro Internazionale poi non ci ha mai fatto mancare il suo sostegno; 3) Siamo riusciti a dimostrare che in Italia c'è ancora tanto talento e che tutti dobbiamo fare di più per sostenerlo. Grazie a tutti. Evviva il Talent Prize!

Giulio Squillacciotti is the winner of Talent Prize 2019, the contest that I have founded 12 years ago, thinking about how good, just and due is to reward those young artists who dedicate their lives to visual arts: painting, photography, video, sculpture and so on. The other artists of this edition of Talent Prize are: Arianna Todisco, who obtains a special mention from the jury, then, in random order Edoardo Aruta, Giulia Berra, Roland Burkart, Agostino Iacurci, Letizia Calori (Calori & Maillard), Davide Mancini Zanchi, Francesco Ciavaglioli, Simona Andrioletti. Furthermore, there are the Special awards, assigned to Genuardi/Ruta (Emmanuele Emanuele Special award), to Federico Delfrati (UTOPIA Special award), a Valerio Polici (Inside Art Special award) e ad Andrea Lo Giudice (Fondamenta Special award). After reaching numbers that have few precedents in Italy (almost 9.000 artists registered during the different editions, more than 160 prizes awarded), I have the duty and the pleasure of remembering three things: 1) If the award has become a reference for the whole art system, even at international level, it is thanks to the work of the jury. Over the years we have had the best of the country and we have seen the qualitative work they have done; 2) We have count all these years on the support of the Municipality of Rome, which in 12 years has always made the Capitoline museums available to us, and of the President Emmanuele EM. Emanuele, who with the Fondazione Roma, first, and Fondazione Terzo Pilastro, then, never failed to lend his support; 3) We were able to show that there is still so much talent in Italy and that we all have to do more to support it. Thank you all. Long live the Talent Prize!

Materia di studio

Matter of study

Sette artisti, un solo spazio, una costellazione di colori: resoconto di un ciclo di residenze
Seven artists, one space, a constellation of colors: a report on a cycle of residencies

Davide Sollaschi



16-21/04
Flavia Albu

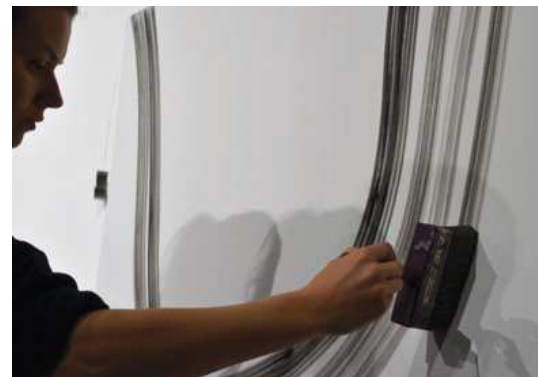


photo Francesco Angelucci

Dalla luce calda, quasi dorata di Roma arrivi al buio; dai rumori di piazza, dalle chiacchiere di panchine, arrivi al silenzio; dalla gente che passa distratta arrivi al singolo concentratissimo, da una serie di azioni casuali arrivi a gesti calcolati, precisi, perfetti studiati negli anni. Dalla vita, insomma, raggiungi l'origine dell'opera d'arte che dalla vita parte ma da questa ha bisogno di staccarsi per far nascere qualcosa di nuovo; dalla strada, dicevamo, raggiungi l'atelier, raggiungi l'anticamera di ogni capolavoro, entri in un mondo che ancora deve formarsi, scopri un big bang silenzioso. Non c'è molto da vedere in realtà: una stanza tutta nera, una parte di fondo con una griglia in ferro bianca per attaccare i lavori e tre parti di vetro

From Rome's warm, almost golden light, to darkness; the noises of a city square, the chattering from the benches, fade out; from people absent-mindedly walking by to a highly focused individual; from a series of random actions to a calculated, precise, perfected sequence of gestures, refined throughout the years. Life naturally leads to the birth of art works, but for something new to be created, the two have to be separated. So, from the streets you get to the atelier, the waiting room of every masterpiece, you step into a world yet to take shape, you discover a silent big bang. In fact, there is nothing much to see: a completely black room, a portion of background with a white iron grid for works to be hung on, three

16-21/04 Santiago Picatoste



photo Francesco Angelucci

trasparente che da terra arrivano quasi fino al soffitto. Tre pareti che incorniciano l'atelier e nell'atelier: un tavolo, un cavalletto, l'artista. Esposto agli sguardi dei passanti l'artista lavora giorno dopo giorno per sei giorni, finita la residenza mostra la sua opera d'arte. Chiunque abbia fatto una residenza al macro Asilo l'ha fatta in questo luogo, con queste caratteristiche eppure nonostante la totale uniformità di spazi i risultati sono stati di un'eterogeneità vertiginosa. Espressione perfetta di questa varietà sono stati gli artisti raccolti nel programma Materia di studio, sette autori per sei giorni di residenza: sette lavori completamente diversi fra loro. Ancora più sconvolgente se consideriamo che a

pieces of clear glass rising from the floor almost up to the roof. Three walls framing the atelier, and, inside the atelier, a table, an easel, an artist. Visible to any passer-by, artists work day after day for six days, and show their work at the end of their residencies. Anyone spending a residency period at the Macro Asilo has worked in this same place, with the same equipment, and yet, although the space being completely uniform, results are breathtaking in their variety. The artists selected for the Materia di studio program, seven of them for seven days of residency, proved to be perfect examples of variety, since their works couldn't be any different from one another. This result is

16-21/04 Jo Volley



photo Francesco Angelucci

unirli oltre gli spazi sono stati appunto anche i materiali. Lefranc Bourgeois, Winsor&Newton e Liquitex sono state le scritte sui tubetti spremuti di acrilico, di olii, stampate d'argento e d'oro sono state lettere coperte da mani che stringevano spatole, pennelli, loghi nascosti dietro la tela, sulla carta per acquerelli sono stati il supporto perfetto di ogni creazione. Materia di studio ha raccolto sette artisti da aprile a settembre, artisti italiani e stranieri, giovani e più affermati ma tutti con i colori hanno piegato lo spazio a loro favore, ognuno a loro modo. Flavia Albu con l'olio Winsor&Newton ha steso mani di materia sulla tela, colori freddi che rimangono brillanti, colori che sotto il pennello

particularly outstanding, given how materials were also a common feature. Lefranc Bourgeois, Winsor&Newton and Liquitex were the brands on the tubes of acrylic or oil colors used: they were printed in the same silver and gold and held by hands which also held the same putty knives or brushes; the logos behind the canvases, or on the watercolor paper were the common, perfect support of every creation. Between April and September, Materia di studio featured seven artists, both from Italy and abroad, both up-and-coming and already accomplished: each of them, though, bent that space as needed, each of them in their own way. Flavia Albu spread layers of

18-23/06

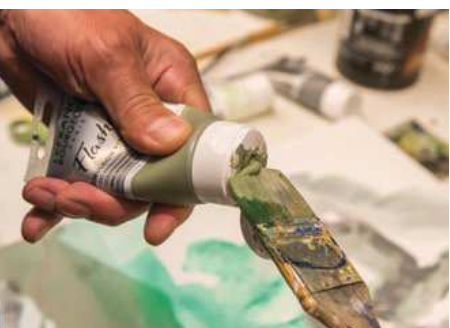
Angelo Bellobono

photo Giovanna Scozzese



dell'artista definiscono ombreggiature in odore di drappaggi. «Ho scelto l'olio – dice – perché mi interessa la reversibilità del gesto», lavori infatti che fino all'ultimo giorno di residenza cambiano continuamente. Quasi da miniaturista è invece l'uso che degli stessi olii ne fa Gary Colclough. Per lui un solo colore è sufficiente a creare un paesaggio dettagliatissimo su piccolo formato: «nei luoghi che dipingo – ammette – non succede niente ma mi piace pensare che potenzialmente potrebbero accogliere il massimo del dramma». Olii invece Lefranc Bourgeois nel caso di Mattia Cleri Polidori, tecnica che però l'artista sporca con stucchi e acrilici Liquitex. Lento e ossessivo il suo lavoro grazie ai

Winsor&Newton oil on the canvas, cold colors yet brilliant, arranged in drapery-looking shades: «I chose oil because I'm interested in the reversibility of gestures», states Albu, referring to how her works kept changing until her very last day of residency. Gary Colclough also uses oil, but almost like a miniaturist. To him, one single color is enough to create a finely detailed landscape on a small scale: «Nothing ever happens in the places in my paintings – he admits – but I like to think they really are highly dramatic backdrops». Mattia Cleri Polidori uses Lefranc Bourgeois oils, but mixes Liquitex modeling pastes and acrylics. Slow and obsessive in his work, Cleri

18-23/06

Mattia Cleri Polidori

photo Giovanna Scozzese

materiali usati acquista una forte tridimensionalità che si stacca dalla tela: «ho scelto Liquitex – dice infatti – per la versatilità del loro acrilico». Flessibilità del resto confermata anche da Santiago Picatoste che usa l'Acrylic Gouache di Liquitex per raggiungere risultati totalmente opposti a quelli di Cleri Polidori. Picatoste lavora su paesaggi astratti dai colori accesi con una tecnica vicino all'action painting: tubetti spremuti direttamente sul supporto stesi con le mani e una discreta velocità di realizzazione: «il mio stile – spiega Picatoste – si potrebbe definire astrazione post-pittorica». Ancora Liquitex per Juan Bolivar che sperimenta anche l'Heavy Body: colore che acquista tridimensionalità asciu-

Polidori uses his materials to render a three-dimensional feeling, and make his works leap out of the canvas: «I chose Liquitex acrylics for its versatility». Versatility also confirmed by Santiago Picatoste, who uses Liquitex Acrylic Gouache, to results which are completely different from Cleri Polidori's. Picatoste works on abstract landscapes using a technique which resembles action painting: he squeezes the tubes straight onto the support and spreads the color with his bare hands, which allows for quite a fast realization: «My style could be defined as post-pictorial abstraction». Liquitex is also the brand of choice for Juan Bolivar, who experiments with Heavy Body

23-28/07
Juan Bolivar



photo Giovanna Scozzese

gandosi e con il quale realizza una serie di plettri su carta mentre stende su t-shirt acrilici che colorano nomi di artisti dipinte con il font di famose rock band: «tutte le magliette insieme – racconta – formano una specie di gruppo rock modernista». La serie Flashe di Lefranc Bourgeois è stata invece la scelta di Jo Volley; e non poteva essere altrimenti. L'artista realizza su carta un'infografica sulla storia dei colori dalle origini fino a noi e un punto di svolta sono proprio i colori vinilici inventati da Lefranc Bourgeois e raccolti nella serie Flashe negli anni Cinquanta: «la qualità – dice Volley – dei loro pigmenti era proprio quello che cercavo». Eterogeneo nelle tecniche e nei materiali è invece Angelo Bellobono che passa dall'olio e all'acrilico Lefranc Bour-

too: *the colors become three-dimensional during the drying process. Using the dry paint, Juan creates guitar picks on paper, while spreading acrylic on t-shirts and coloring names of artists typed in the fonts of famous rock band logos: «when seen together, the t-shirts create some kind of new modernist rock band». Not surprisingly, Jo Volley chose Lefranc Bourgeois's Flashe series. The artist creates infographics on paper, about the history of color from its inception to today. In that history, Lefranc Bourgeois Flashe vinyl colors is put as a tipping point in the 1950s: «their pigments had the exact quality I was looking for». Eclectic in choosing techniques and materials, Angelo Bellobono indifferently switches from Lefranc Bourgeois oil to acrylic,*

3-9/09
Gary Colclough



photo Francesco Angelucci

geois sperimentando anche l'acquerello Winsor&Newton per realizzare paesaggi montani di ispirazione romantica «l'acquerello è una tecnica che considero molto intima, quasi crepuscolare». Le loro personalità artistiche risultano anche da come organizzavano l'ambiente, da come stendevano il colore, dove poggiavano il pennello come mischiavano il medium, come asciugavano l'olio, come stendevano l'acrilico, dove poggiavano le spatole, cosa ascoltavano mentre dipingevano. C'era chi lavorava a muro con la tela già tirata sul telaio, chi stendeva solo il supporto sulla parete verticale, chi preferiva il cavalletto e chi ancora stendeva mani di colore a terra, o sul tavolo. Ma a unire tutti, veramente tutti, è il colore e la sua materialità.

and experiments with Winsor&Newton watercolors to create mountain landscapes of romantic inspiration: «I feel watercolor is a very intimate, almost crepuscular technique». Each of the artist's personalities resonated in the way they organized the space, spread the colors, put the brushes down, mixed the media, dries the oils off, layered the acrylic, put the knives down: even in the music they listened to while painting. Someone worked on canvases mounted and hanging on the wall, others only stretched vertically the support across the wall, others chose the easel, others spread handfuls of color on the floor or the table. Each and everyone of them had in common color and its materiality.